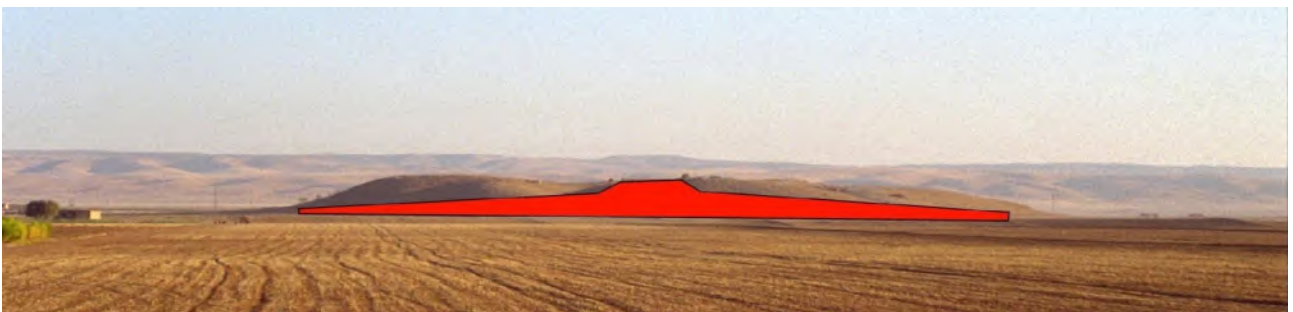


Il gigante addormentato



The Urkesh Folio – 2011

Il gigante addormentato

Fisionomia delle stagioni 2010-11

Solo quattro anni fa, quello che conoscevamo della storia di Urkesh and si estendeva dal 2500 al 1500 a. C., un millennio.

In quattro anni abbiamo aggiunto un millennio all'inizio, e due secoli alla fine...

Provate a immaginare: il profilo odierno del tell non è molto diverso da quello della città antica, già nel 3500 a. C., cinque millenni e mezzo fa! Il gigante addormentato di cui parliamo è proprio il quarto millennio a. C., che si nasconde solo pochi centimetri sotto la superficie...

Il nostro Folio del 2009 era profetico. Parlavamo delle grandi acque dell'antica Urkesh, e oggi il sito moderno di Mozan ci ha fornito una nuova e drammatica messa in scena di queste grandi acque. Nel 2010, interi settori degli scavi si trasformarono in veri e propri laghi!

Nel 2011 non abbiamo scavato, ma abbiamo raccolto la sfida di dare nuova vita all'antichità, trasferendo i monumenti dal terreno alle pubblicazioni. Così stiamo facendo molto lavoro per comunicare i risultati sia agli studiosi che al grande pubblico. E con l'ammirevole dedizione dei nostri colleghi siriani, il Parco Eco-archeologico di Urkesh sta diventando una realtà – un futuro ricco di promesse per la Siria, in questo periodo altrimenti così incerto.

Indice delle materie

LE STAGIONI 2010-11	2
INDICE DELLE MATERIE	3
DOVE HA AVUTO INIZIO LA STORIA	4
I nuovi orizzonti	5
L'incanto dell'archeologia	6
Il messaggio di una semplice nicchia	7
Anche senza una sfera di cristallo...	8
Un "sigillo stratigrafico"	9
I cocci – la prima macchina del tempo	10
L'altra macchina del tempo – C14	11
Il significato di tutto ciò...	12
<i>Ab urbe condita</i>	13
L'altra “rivoluzione urbana”	14
Evidenza e inferenza	15
Il gigante addormentato	16
“GRANDI ACQUE” PER DAVVERO!	17
Un lungolago ... archeologico	18
Il lago di frotne al tempio	19
La violenza	20
L'ironia della primavera	21
Il successo del sistema protettivo	22
Un premio	23
INVERARE IL CERTO	24
<i>Aere perennius</i>	25
La maieutica dell'archeologia	26
La mostra su Urkesh	27
In sintonia con il passato	28
La rilevanza del passato	29
La rilevanza del futuro	30
L'entroterra di Urkesh	31
L'impatto sociale	32
Specchi	33

Dove ha avuto inizio

La grande antichità di Urkesh,
e perché è così importante.

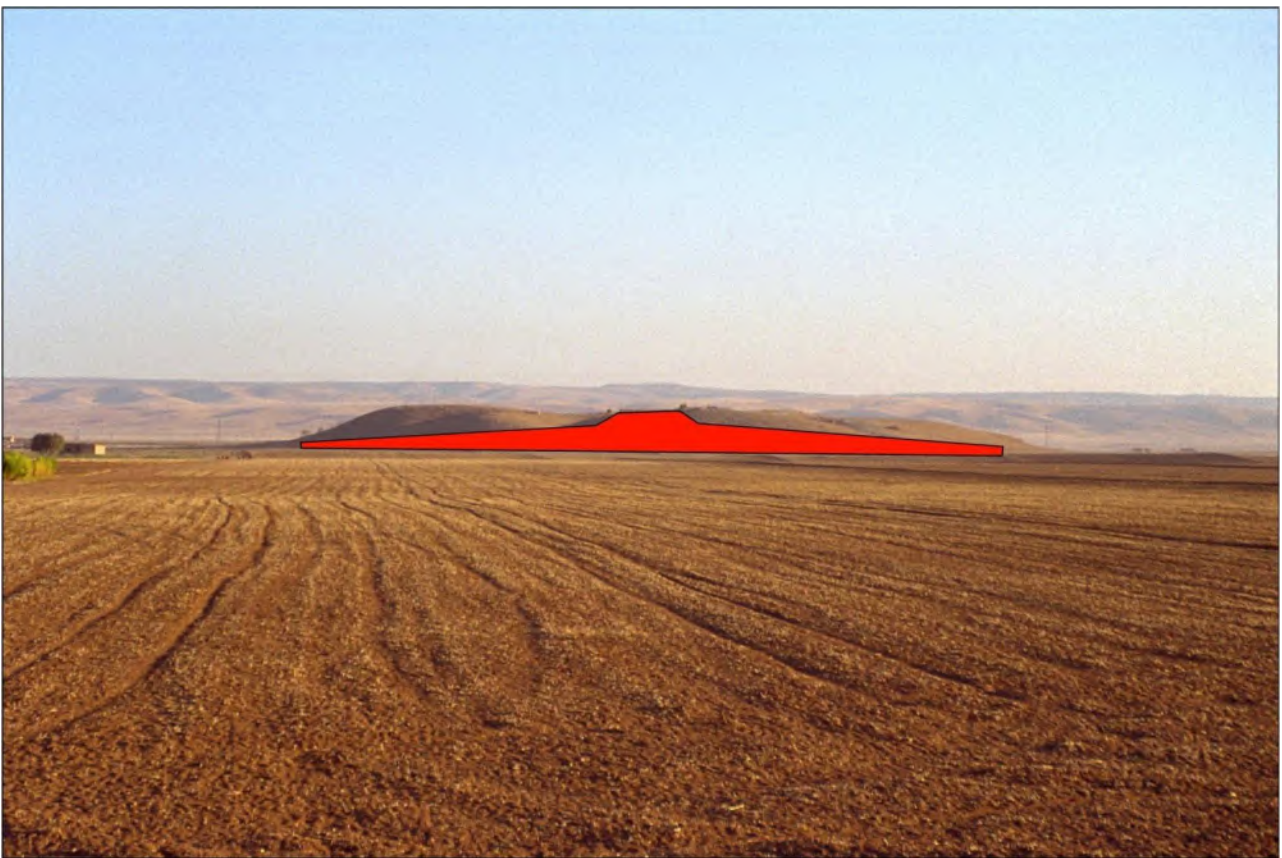
Dove ha avuto inizio la storia

I nuovi orizzonti

5000 a. C.:

immaginate la pianura senza il tell.

Fu allora che cominciò la storia di Urkesh,
divenendo poi rapidamente una città delle dimensioni
della collina artificiale di oggi,
rivaleggiando con le montagne sull'orizzonte lontano.



E ora immaginate la situazione nel 3500 B.C.:
a questo punto, l'antica Urkesh ha già raggiunto una grande estensione.

Il profilo della città
era simile a quello che vedete qui tracciato in rosso.

È un profilo stagliato contro l'orizzonte che,
cinquemila e cinquecento anni fa,
non era molto diverso da quello
che vediamo quest'oggi.

Dove ha avuto inizio la storia

L'incanto dell'archeologia



Si casca per caso
su cinquemila
anni di storia?

Forse a volte.
Ma non nel nostro caso.
Ecco come ci è capitato.

Dai nostri scavi
antecedenti
era venuta alla luce
una gran quantità
di ceramica,

“Scaviamo qui!”
dice il nostro direttore.

Vien fuori altra ceramica,
e impronte di sigillo,
dello stesso tipo.

E poi...

“Un edificio!” esclamiamo.
È questo
il momento incantato.
perché di colpo
i frammenti hanno trovato
il loro contesto...

Ora il suolo ci racconta
una storia
ben più complessa:
siamo in un tempio!

Ma come è
che possiamo dirlo?



Dove ha avuto inizio la storia

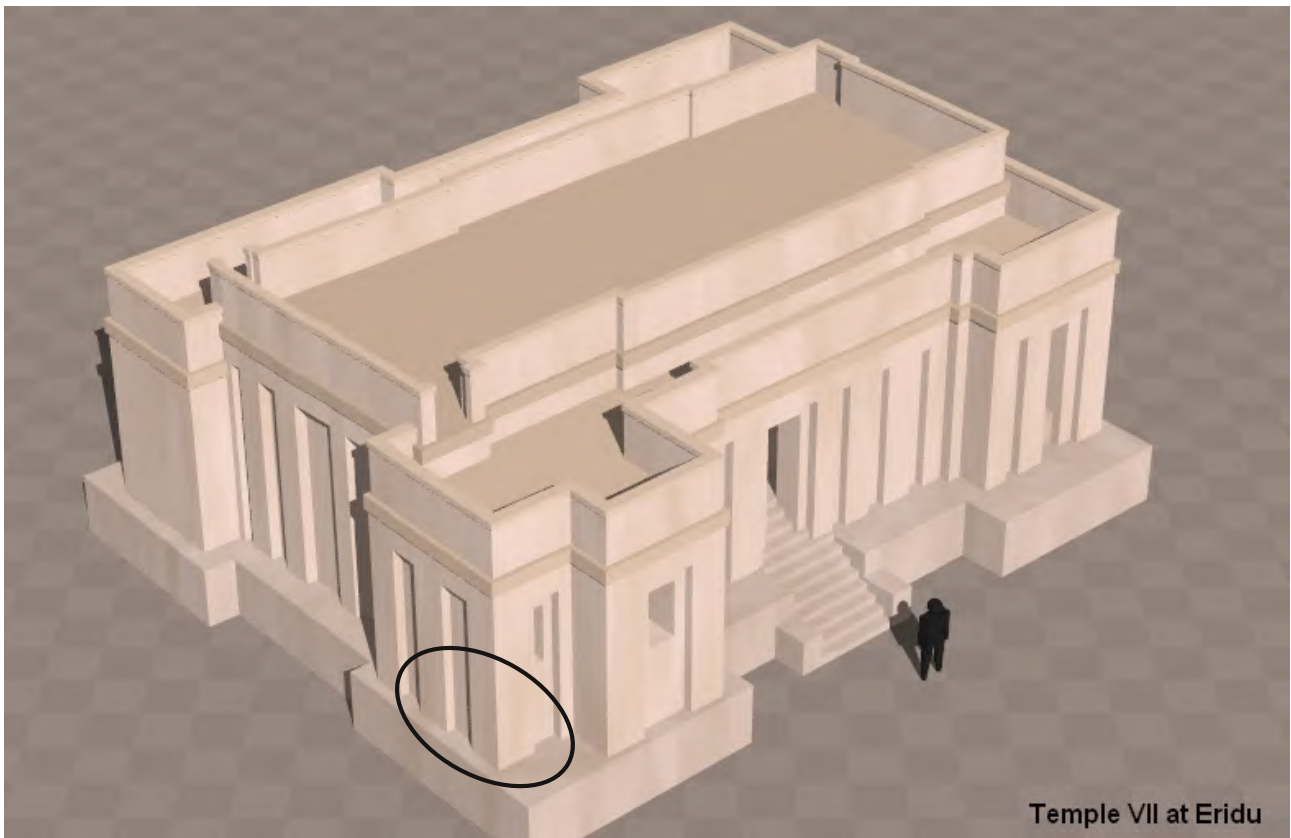
Il messaggio di una semplice nicchia



Si tratta chiaramente dell'angolo di un edificio con una nicchia ai due lati.

Ma questo è uno schema architettonico che ci è ben noto da altri grandi templi del quarto millennio a. C. come quello riprodotto qui sotto.

Ecco cosa ci può dire una semplice nicchia...



Questa ricostruzione di tempio della Mesopotamia del sud dell'antico periodo sumerico data allo stesso periodo del nostro edificio.

Il particolare della nicchia è molto caratteristico, e possiamo quindi estrapolare il disegno e la funzione del nostro "tempio".

Dove ha avuto inizio la storia

Anche senza una sfera di cristallo...



Sapendo quello che sappiamo oggi,
è plausibile guardare in faccia al futuro.

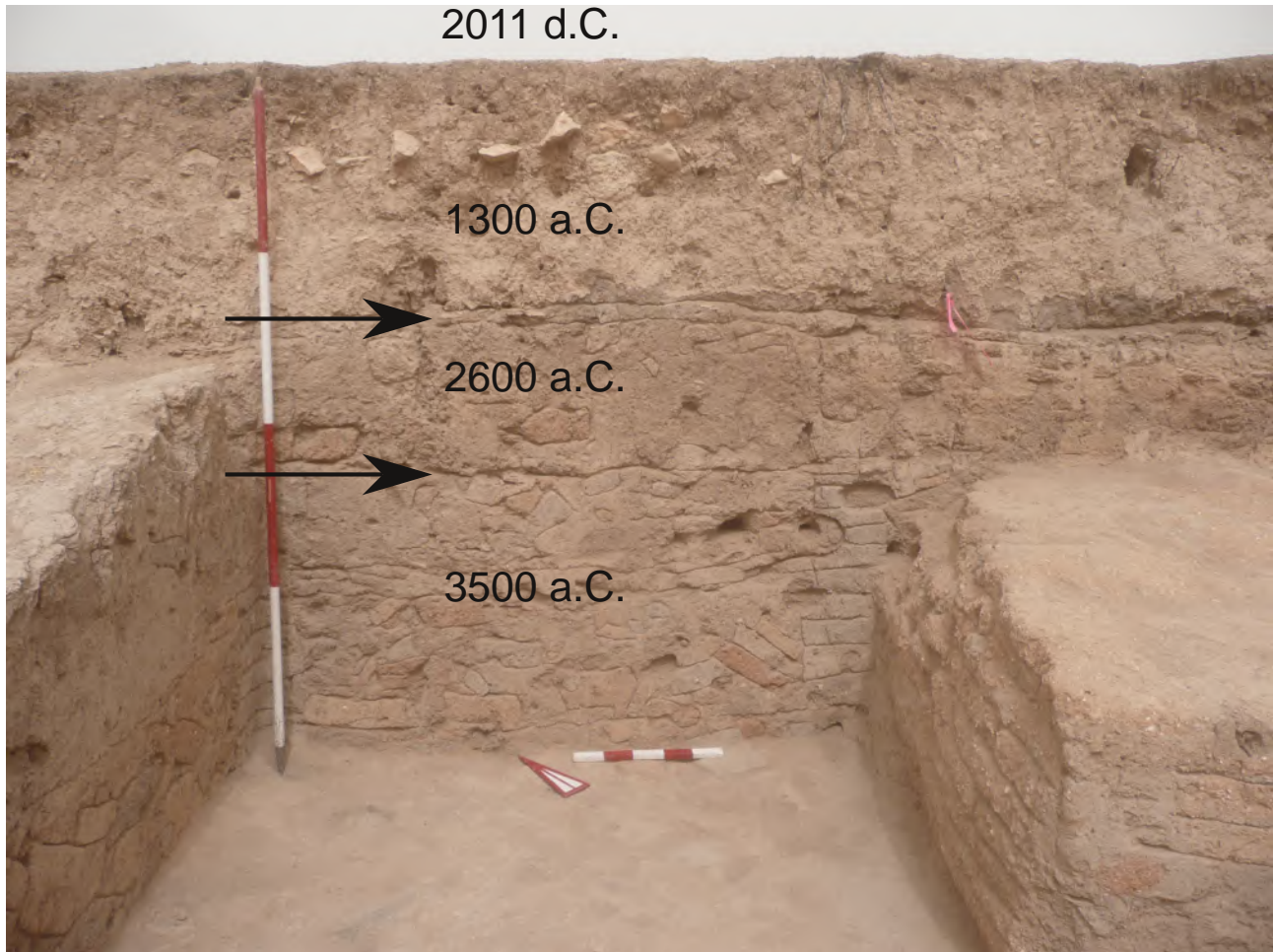
Un tempio delle dimensioni di quello di Eridu,
di cui abbiamo visto la ricostruzione sulla pagina precedente,
avrebbe un'estensione simile a quella indicata qui dal rettangolo in giallo.

In ogni modo, sarà facile portare alla luce tutta la struttura,
perché si trova subito sotto la superficie attuale del tell.

Pensiamo anche che sia in un buono stato di conservazione,
così come l'angolo che già abbiamo esposto,
e così abbiamo la promessa di poter articolare nel suo insieme
un intero complesso architettonico del quarto millennio.

Dove ha avuto inizio la storia

Un "sigillo stratigrafico"



Il termine tecnico in virgolette è utile in questo caso,
e i dettagli della foto servono a spiegarlo.

Mentre l'edificio di cui abbiamo un angolo, il presunto Tempio, era in uso,
ci fu un regolare accumulo di materiale di fronte e contro la base delle pareti.
Questi accumuli furono, a loro volta, ricoperti da una superficie dura e compatta,
indicata dalla freccia più in basso.

È questa superficie che consideriamo come un "sigillo",
perché ricopre interamente il materiale che le sta sotto:
non c'era nessuna intrusione dal livello superiore.

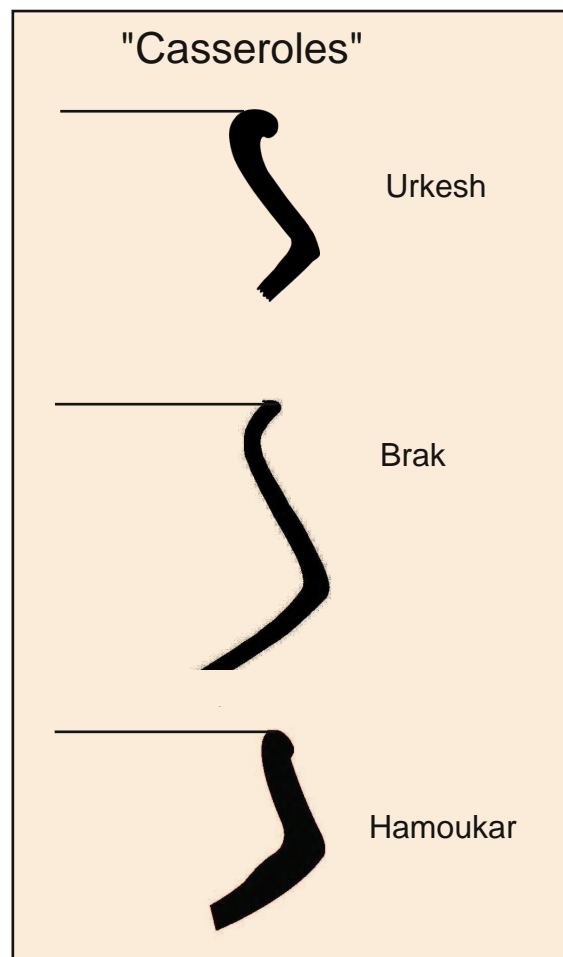
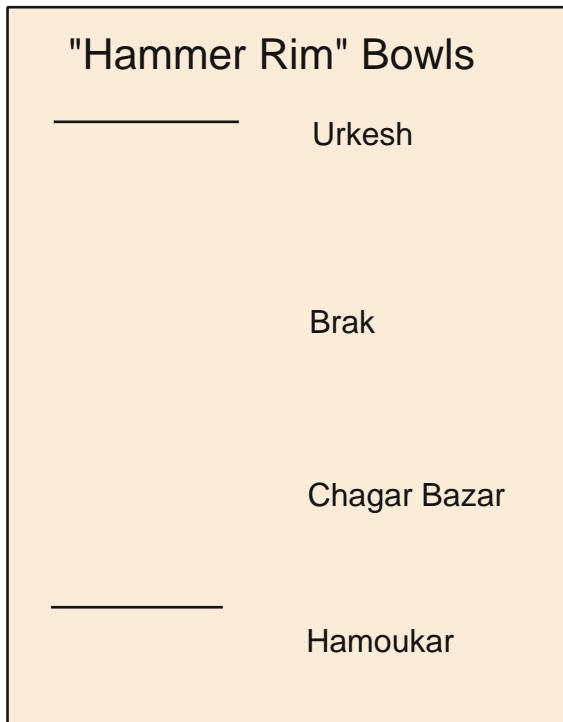
L'altra freccia indica un altro, equivalente sigillo di una data posteriore.

È in questo modo che possiamo definire le sequenze "stratigrafiche"
che corrispondono a periodi di tempo chiaramente identificabili.

Ma come è che possiamo assegnare delle date contrassegnate da numeri precisi?
Abbiamo bisogno di una ... macchina del tempo!

Dove ha avuto inizio la storia

I cocci – la prima "macchina del tempo"



Come possiamo essere certi quando diciamo "3500 a.C.: come se stessi controllando la nostra agendina?"

Perché abbiamo una "macchina del tempo"! Anzi, due...

E la prima si basa sui cocci.

La ceramica si trova dappertutto in qualunque sito. Nel nostro caso, ne troviamo parecchie decine di migliaia ogni stagione di scavo.

La ceramica è molto distintiva, sia per le forme che per gli impasti.

Confrontando attentamente i tipi del nostro sito con quelli degli altri possiamo stabilire una "seriazione" che riflette una sequenza temporale coerente in ogni area culturale.

Guardate i due tipi di vasi a sinistra. Il nome tecnico del primo si riferisce alla forma a testa di martello così ampiamente in evidenza nei disegni. Il secondo nome ("casserole") deriva dalla funzione che presumiamo avessero in cucina.

La somiglianza tra i cocci dei vari siti è ben chiara, e in ognuno dei casi sappiamo che queste forme datavano proprio nel periodo attorno al 3500 a. C.

Gli altri siti erano stati scavati prima del nostro e così un confronto tra le nostre forme ceramiche e le loro ci permise di datare gli strati dove avevamo trovato queste forme, e queste soltanto (senza alcun'altra più recente).

Dove ha avuto inizio la storia

L'altra macchina del tempo – C14



La vera “macchina del tempo” si trova in laboratorio.

Misurando il decadimento di un elemento di carbonio (C14) che si trova nei resti organici, possiamo arrivare a una data assoluta (e non solo relativa come con i cocci).

Nel nostro caso, questi resti erano dei semi trovati vicino alla sepoltura di un infante deposta vicino al Tempio.



La parte alta della giara si era rotta per via del peso del materiale che si era accumulato sopra.

Naturalmente non sapevamo cosa ci fosse dentro prima di aprirla, quando ci apparve come la vediamo nella foto sotto.

La sepoltura fu deposta qui quando il Tempio cominciava a non essere più usato, così la data dei semi data in effetti la fine del Tempio.

Ecco con precisione il responso dell'analisi di laboratorio: tra il 3645 e il 3530 a. C. – esattamente quello che ci dicevano i cocci!



A questo punto, dovranno passare altri duemila anni prima che Urkesk fosse abbandonata.

Pensate un pò quante generazioni devono aver camminato pochi centimetri sopra questi strati che sono così tanto più antichi!

Dove ha avuto inizio la storia

Il significato di tutto ciò...

Perché queste scoperte sono importanti?

C'è un fascino istintivo
nel trovarsi faccia a faccia con dettagli di vita umana
che sono così remoti nel tempo.

La sepoltura del nostro infante,
così modesta nella sua giara frantumata,
ci dà accesso a una dimensione della realtà umana
che sembra toccarci personalmente,
il grande varco temporale superato dall'impatto emotivo.

Ma al di là del sentimento,
ci sono importanti motivi intellettuali che ce ne mostrano il significato.

A Urkesh, stiamo dissotterrando la profondità di radici ancestrali
che ci spiegano la natura del nostro essere "civile".
Noi siamo, come dice bene un filosofo, la nostra storia,
e più risaliamo indietro nel tempo
più solido è il nostro fondamento
e meglio possiamo capire chi siamo quest'oggi.

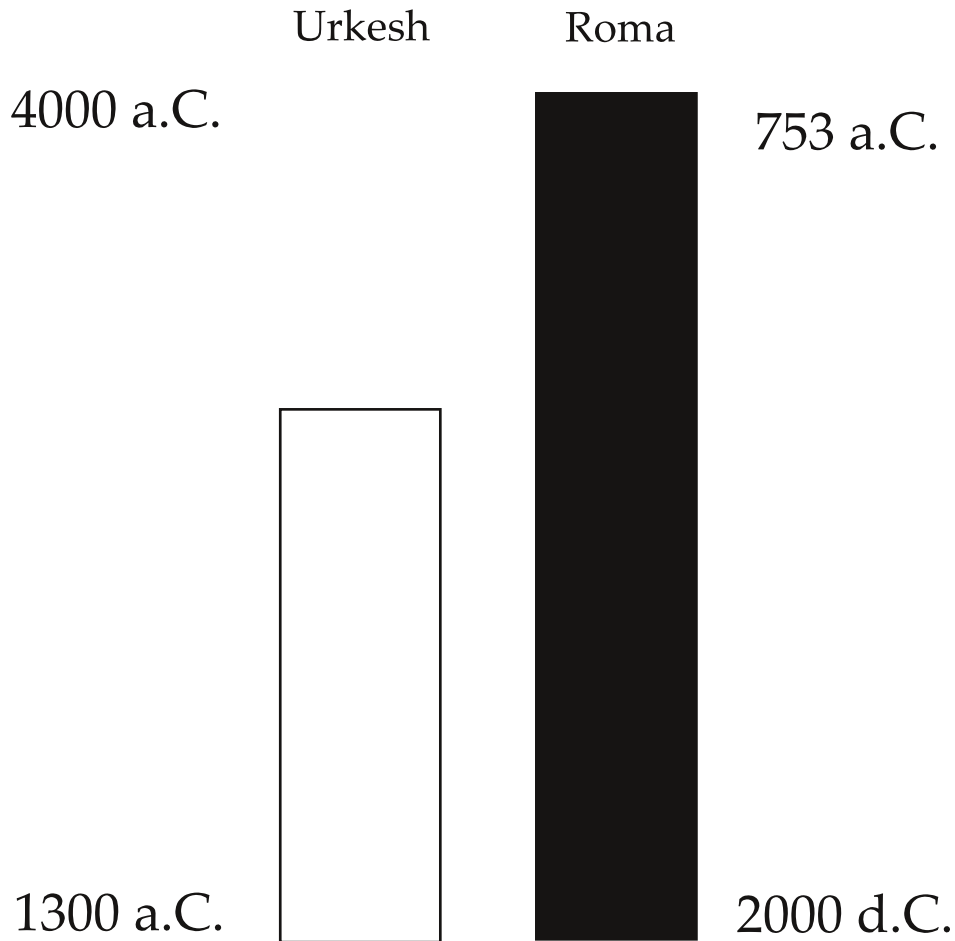
Potrà sembrare grandiloquente,
ma la riflessione ci porta a vedere tracce di una evoluzione della città,
cioè, per l'appunto, della "civiltà",
che erano ignote prima degli scavi di Urkesh.

Molte città sono sorte e poi scomparse,
ma sappiamo bene che l'esperimento urbano
non è ancora finito.
"Civiltà" vuol proprio dire vivere in grandi aggregazioni umane,
e finora pensavamo che il primo modello
fosse solo quello sumerico.

A Urkesh,
possiamo ora cominciare a pensare a un modello alternativo.

Dove ha avuto inizio la storia

Ab urbe condita



Gli antichi Romani facevano cominciare il loro calendario
"dalla fondazione della città" – *ab urbe condita*,
che convenzionalmente viene fissata al nostro 753 a. C.

Per avere un senso di prospettiva,
possiamo mettere a confronto le due traiettorie nel tempo.

Il lasso di tempo che risale da oggi fino alla fondazione di Roma
è lo stesso del lasso di tempo
dagli inizi di Urkesh (qualche secolo prima del nostro tempo del 3500 a. C.)
fino alla sua fine per mano degli Assiri, verso il 1300 a. C.

Dove ha avuto inizio la storia

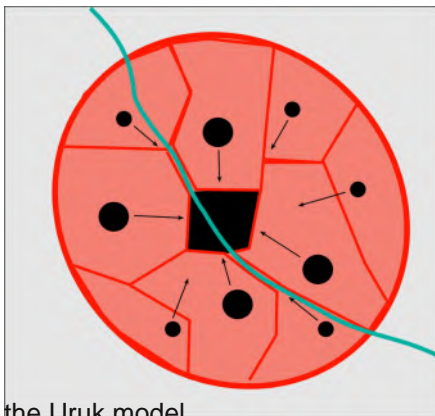
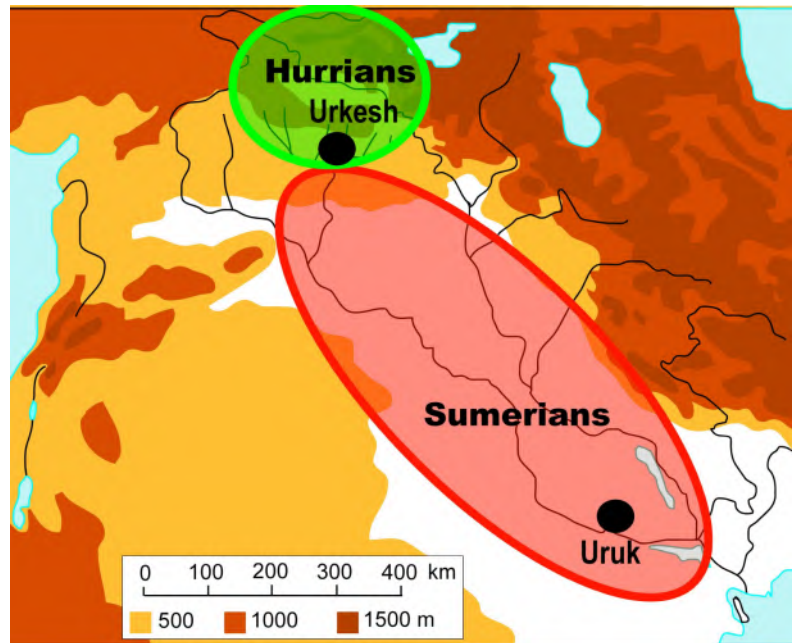
L'altra "rivoluzione urbana"

La data che abbiamo dato al nostro angolo di Tempio non è una data come ogni altra.

Verso il 3500 a. C. si verificò un evento che cambiò per sempre la storia umana: fu allora che, per la prima volta, sorsero le città.

Finora, l'unico modello noto era quello dei Sumeri di Uruk.

Ma ora Urkesh ci offre un modello alternativo, quello dei Hurriti.

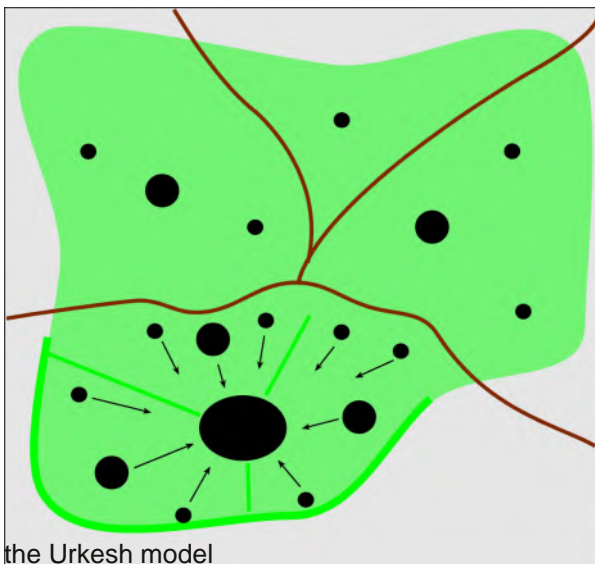


the Uruk model

Possiamo spiegare la differenza in base ai diversi rapporti con il territorio.

Nel modello sumerico, il paesaggio è pianeggiante. Dovunque si sia, si può vedere la ziggurat all'interno della città (le frecce nel grafico simboleggiano questa situazione)

La contiguità territoriale è essenziale nel collegare i villaggi con la città centrale, E condividono anche confini e canali d'acqua.



the Urkesh model

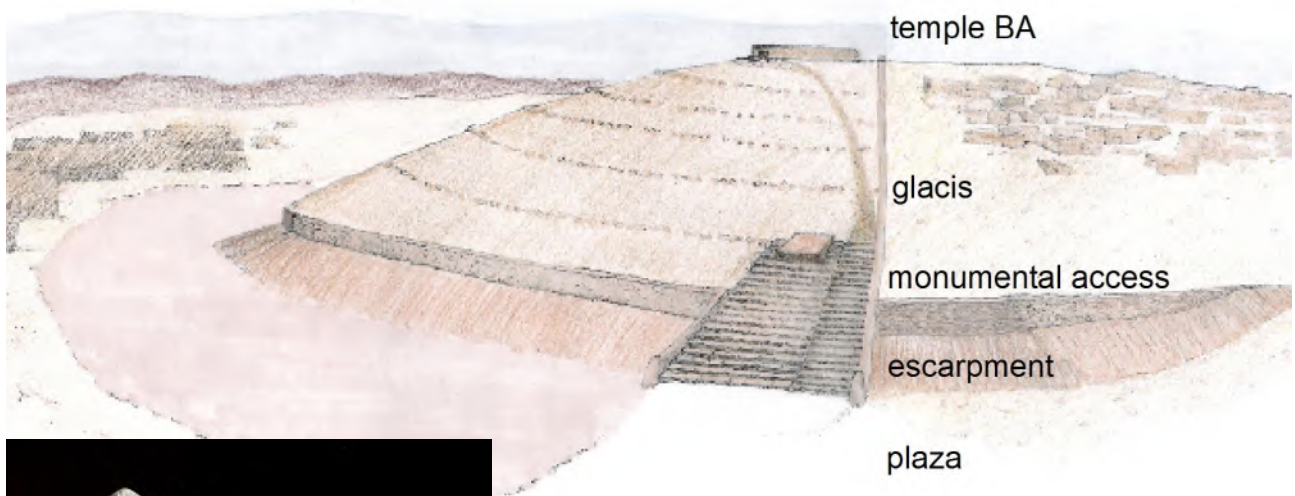
Il modello hurrita prende la sua origine dalle montagne.

Il territorio è molto più vasto, e la città centrale è visibile solo nella zona pedemontana in pianura. Altrimenti, città e villaggi sono sparsi nelle valli delle zone montagnose (gli spartiacque sono indicati in marrone).

Il legame di solidarietà deriva non dalla contiguità territoriale (tranne che nella più limitata zona in pianura), ma dal senso di identità etnica.

Dove ha avuto inizio la storia

Evidenza e inferenza



Come possiamo essere sicuri di questo modello hurrita?

L'evidenza per il terzo millennio è conclusiva : i due leoni di bronzo che si riferiscono alla costruzione di un tempio, molto verosimilmente quello dei nostri scavi, hanno un'iscrizione in hurrita.

Ma cosa dire del tempio del quarto millennio che giace subito sotto?



Si tratta di un'inferenza, che però è molto plausibile:

1. Possiamo logicamente assumere una continuità del culto.
2. Non c'è un periodo di abbandono fra il quarto e il terzo millennio.
3. I miti hurriti parlano di Urkesh come di un centro religioso già nei periodi più arcaici.

La nostra ipotesi che Urkesh fosse hurrita già nel quarto millennio sembra dunque ben fondata.

Dove ha avuto inizio la storia

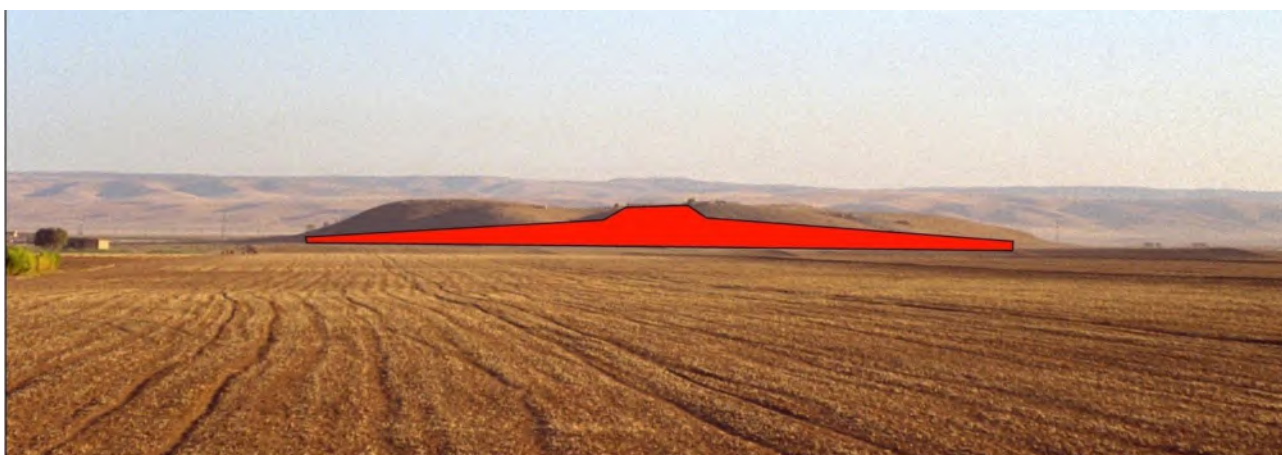
Il gigante addormentato



Parliamo di “strategia” quando programiamo la prossima stagione di scavo.

Guardando al complesso templare del terzo millennio già scavato, con la consapevolezza che subito sotto si trova il suo antecedente “addormentato”, combiniamo l'impazienza di esplorare i livelli più antichi con l'impegno di salvaguardare il monumento che già abbiamo di fronte a noi.

Speriamo di tornare presto a continuare gli scavi, e il prossimo rapporto vi dirà come abbiamo armonizzato i due obiettivi.



"Grandi acque" per davvero!

Un alluvione del 2010 d. C.
mette alla prova le nostre difese
degli antichi monumenti

"Grandi acque" per davvero!

Un lungolago ... archeologico



Marzo 2010.

Il più spaventoso temporale a memoria d'uomo colpisce Mozan.

La parte più bassa della grande scala monumentale si inabissa nell'acqua per circa due metri.



"Grandi acque" per davvero!

Il lago di fronte al tempio



La gran piazza di fronte alla Terrazza Templare è completamente



L'unico danno è alle sezioni, che sono erose alla base.

"Grandi acque" per davvero

La violenza

Oltre alla pioggia, il vento si è sprigionato con una violenza degna di Teshub, l'antico dio hurrita del temporale.



I danni toccarono solo le strutture che avevamo messo dove non c'erano muri antichi, per indicarne la posizione.



La causa: lo spazio vuoto sotto le strutture diede modo al vento di soffiare *dentro* alle strutture come una turbina.



"Grandi acque" per davvero

L'ironia della primavera



La “quiete dopo la tempesta” si manifesta con la nuova crescita dell'erba che fa dei tetti delle nostre strutture un prato, con l'illusione della piacevolezza nel mezzo della distruzione.



Un'altra veduta molto ingannevole nel suo apparente fascino: una volpe che ci guarda dalla sua tana – che però mina alla base il terreno archeologico.

"Grandi acque" per davvero

Il successo del sistema protettivo



Che il clima sia impietoso a Mozan è un semplice dato di fatto.
E che a seguito di un temporale gli scavi appaiano sconvolti
è anche quella una triste realtà.

Ma possiamo consolarci del fatto, molto più importante,
che il nostro sistema protettivo funziona.
Non abbiamo registrato danni ai muri antichi dopo l'alluvione del 2010.

Dopo ogni difficoltà, impariamo qualcosa di nuovo.
Tra il 2010 e il 2011 abbiamo accelerato un corso d'azione
che avevamo già iniziato prima:
l'addestramento di assistenti locali che siano in grado di fare i ripari
prima del nostro ritorno.

Usando l'internet per scambiarsi fotografie e istruzioni,
i nostri assistenti di Mozan sono riusciti a sfidare anche l'antico dio Teshub
e mettere sotto controllo gli effetti della sua violenza.

"Grandi acque" per davvero

Un premio dallo Archaeological Institute of America



L'efficacia del nostro sforzo è stato riconosciuto dallo AIA con un premio prestigioso, il primo che sia mai stato dato per le migliori attività di preservazione dei siti archeologici.

ARCHAEOLOGICAL INSTITUTE of AMERICA AWARD FOR BEST PRACTICES IN SITE PRESERVATION

GIORGIO BUCELLATI

The ARCHAEOLOGICAL INSTITUTE of AMERICA is pleased to present its 2011 Award for Best Practices in Site Preservation to Giorgio Buccellati.

The Site Preservation Committee recognizes Buccellati for his exceptional work at Tell Mozan (ancient Urkesh) in Syria. Buccellati leads archaeologists and the field of site preservation by example through his responsible approach to the challenge of conserving mudbrick, by making conservation an integral part of the excavation process, and through his dedication to publication and dissemination of information. Also impressive is Buccellati's innovative and efficient approach to protecting the delicate material he works with and his careful monitoring of the entire process. In training local workers and creating plans for an eco-archaeological park, he has demonstrated a strong commitment to the local community that the ARCHAEOLOGICAL INSTITUTE of AMERICA hopes his colleagues will strive to emulate.

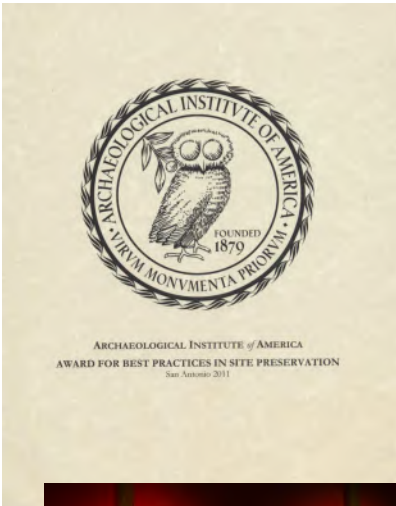
Buccellati is professor emeritus at the University of California, Los Angeles, a co-director of the Mozan/Urkesh Archaeological Project, and the director of the Mesopotamian Lab at the Cotsen Institute of Archaeology. As the author of articles such as "Urkesh: Archeologia, conservazione e restauro" (*Kermes* 13 [2000] 41-8), "Conservation at the Core of Archaeological Strategy: The Case of Ancient Urkesh at Tell Mozan" (with S. Bonetti [*The Getty Conservation Institute Newsletter* 18 (2003) 18-21]), "Conservation qua Archaeology at Tell Mozan/Urkesh" and "Presentation and Interpretation of Archaeological Sites: The Case of Tell Mozan, Ancient Urkesh" (in N. Agnew and J. Bridgland, eds., *Of the Past, For the Future: Integrating Archaeology and Conservation* [Los Angeles 2006] 73-81, 152-56), Buccellati has demonstrated his commitment to sharing best practices with his colleagues for the betterment of the field of archaeology as a whole.

On behalf of the ARCHAEOLOGICAL INSTITUTE of AMERICA, it is an honor to present the 2011 Award for Best Practices in Site Preservation to Giorgio Buccellati.



C. Brian Rose

C. Brian Rose
President
ARCHAEOLOGICAL INSTITUTE of AMERICA
January 7, 2011



ARCHAEOLOGICAL INSTITUTE of AMERICA
AWARD FOR BEST PRACTICES IN SITE PRESERVATION
San Antonio 2011



"Inverare il certo"

Dai dati, dobbiamo risalire al significato
e comunicarlo agli studiosi
come al gran pubblico.

Nelle parole di Vico,
dobbiamo mostrare la nascosta
dopo aver documentato il certo.

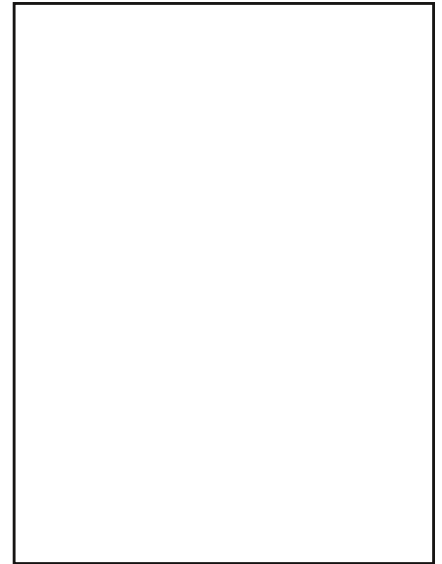
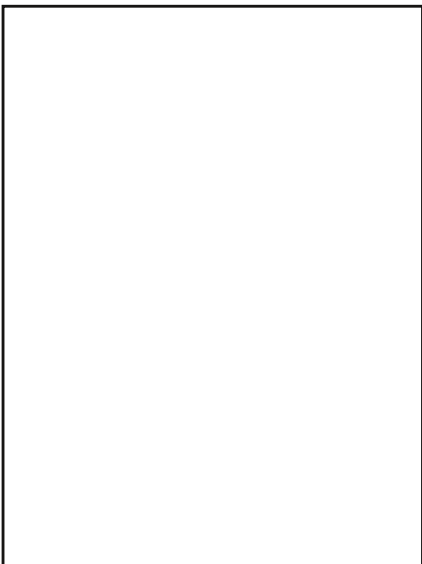
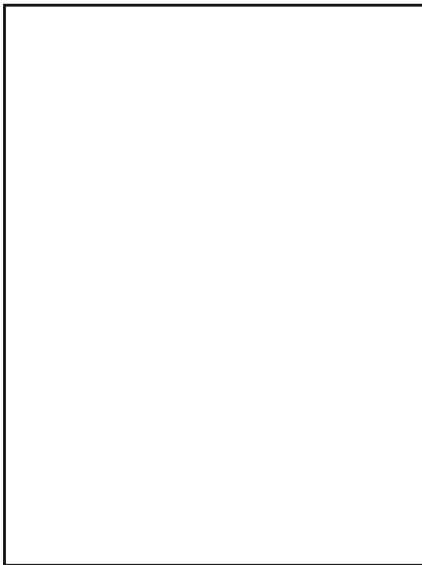
"Inverare il certo"

Le pubblicazioni scientifiche
in cui offriamo la
documentazione e
l'interpretazione dei nostri
lavori sono più durature del
bronzo – *aere perennius* come
diceva Orazio.

Molti nuovi volumi sono in
una fase avanzata di prepara-
zione e usciranno nel 2012.

È solo base dei dati
fermamente accertati che
possiamo andare oltre
ai dati stessi per "inverarli".

Aere perennius...



"Inverare il certo"

Ta maieutica dell'archeologia

“Maieutica”, la parola greca per l'opera della levatrice si riferisce al modo in cui Socrate riusciva a estrarre dai suoi interlocutori il sapere che già avevano dentro di loro.

Questo approccio descrive il rispetto fondamentale che dobbiamo mostrare a tutti quelli che si avvicinano al nostro lavoro, consci del fatto che il loro interesse è serio nello stesso modo in cui noi ci sforziamo a trarre un senso più vasto dai dati che troviamo nel terreno.

È in questa vena che ci sforziamo di far nascere l'archeologo che si nasconde in tutti i nostri visitatori.

OVERVIEW PROJECT WEBSITE EDUCATION - METHODOLOGY BACKGROUND STRATIGRAPHY TYPOLOGY INTERPRETATION - PRESERVATION RECORD e-LIBRARY
SEARCH

? contract
disable music

back to main portal

OVERVIEW

IN BRIEF
The site
The website

PREFACE
Guide for first timers
Guide for the perplexed
Highlights

INTRODUCTION
Audience
Broader public
Scholars
Outline
Contents
overview
1. introductory
2. synthesis
3. documentation
digital monogr.
Urkesh/UGR websit

Authorship
main author
webmaster
IT support
section editors
contributors

Preface

Were you to drop by at the *physical site* of Tell Mozan, ancient Urkesh, my welcome would be warm and personal.

By necessity, my welcome to the Urkesh *website* remains, alas, anonymous – for I cannot sense how fleeting the time of your visit might be, or, conversely, what a full measure of interest you might be bringing to this website.

Anonymous, perhaps, but still warm and personal – because I have had both of you in mind during my long work on this project – you, the casual tourist and the purposeful visitor, the hurried and the deeply interested.

Hence the use of this preface as a threshold, a point of encounter. (The very notion may seem anachronistic at first because, fragmented and non-linear, a website does not seem to be a structure with a starting point. But one may argue to the contrary.)

Affiancato idealmente al sito fisico di Mozan, il sito web di Urkesh è l'altro luogo ideale per questi incontri, ed è un sito web unico nel suo genere.

Stiamo lavorandoci assiduamente, con un generoso finanziamento dalla Fondazione Mellon, e servirà come il portale d'ingresso in tutto il mondo per chi vuole conoscere meglio i nostri scavi e l'archeologia in generale.

"Inverare il certo"

La mostra su Urkesh

Abbiamo organizzato per l'ambasciata statunitense a Damasco una mostra di pannelli fotografici sui nostri scavi. presentata prima nei giardini dell'ambasciata per la celebrazione della festa dell'indipendenza del 4 luglio 2010, è stata poi esibita nel Museo Nazionale di Damasco.

L'obbiettivo era di sottolineare lo spirito di cooperazione fra i due paesi, e non ci si poteva immaginare che tanto sarebbe poi cambiato. Ma speriamo che lo spirito che l'animò possa prevalere un'altra volta.

The exhibit
in the
National
Museum in
Damascus

(from
the US
Embassy
website)



The exhibit
on the grounds of the
US Embassy
for the 4th of July
reception



"Inverare il certo"

In sintonia con il passato

Il volantino che dava il benvenuto ai visitatori..

Syria has always been, Syria still is today, a crucible of civilization, of human experience.

Archaeology brings back the ancient witness of this experience,
and in so doing it gives it a new voice, one that resonates alive in our ears today.

It is the voice of Urkesh we want to listen to in this exhibit.

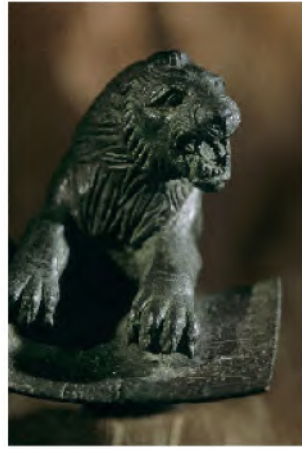
It was a great city at the dawn of civilization, around 3500 B.C. –
the seat of a new urban, and very Syrian, civilization, that of the Hurrians.

Since 1984, it has been our privilege to probe for the Syria of yesteryear
working alongside the Syria of today.

With our joint efforts, we celebrate the past as we help together to forge the future.

Marilyn Kelly-Buccellati, Director – Giorgio Buccellati, Co-Director

بالتناغم
مع الماضي
أوركيش:
حضارة سورية
قديمة جديدة



In tune
with the past.

Urkesh,
a new
Syrian
civilization.

Poster photos by Ken Garrett of the *National Geographic*

الصور من قبل المصور كين غاريت من ناشيونال جيوغرافيك

سوريا كانت دائما ، و لا تزال حتى يومنا هذا ، بوتقة الحضارة و التجربة الإنسانية.

علم الآثار يعيد الشاهد القديم على هذه التجربة

فيعطيها صوت جديد ، يتردد صدها حياً في آذاننا اليوم.

انه صوت أوركيش الذي سنستمع له في هذا المعرض.

أوركيش المدينة العظيمة من فجر الحضارة ، حوالي 3500 ق.م

والتي كانت مقر الحضارية الجديدة ، والحضارة السورية جدا، حضارة الحوريين.

منذ عام 1984 ، كان لنا شرف البحث في سوريا الأمس

إلى جانب العمل لسوريا اليوم.

مع جهودنا المشتركة ، نحتفل بالماضي ونحن نعمل معا لصياغة المستقبل

"Inverare il certo"

La rilevanza del passato

L'archeologia non è una disciplina da torre d'avorio.

La consapevolezza di scendere in un passato così remoto e la sensazione di toccare la storia in un senso molto concreto e fisico risveglia in tutti dei sentimenti di identità con un passato che possiamo dire nostro.

C'è una rilevanza a Urkesh che trascende la mera erudizione.

E deriviamo un senso di grande gioia nel condividere questa convinzione con la comunità degli imprenditori che si identificano con i nostri obiettivi e ci aiutano a raggiungerli.



Gulfsands porta alla luce i ricchi depositi geologici del sottosuolo siriano e considera come una ricchezza anche i tesori culturali del passato. Insieme abbiamo stabilito un Exploration Fund che ci vede come partner in un'ambiziosa ricerca congiunta che mira agli stessi fini.



Souren Vartanian decise di darci il suo supporto anche avendo solo sentito parlare del nostro progetto, a distanza. Quando poi venne in visita, si ritrovò subito un Mozaniano di elezione, impegnato a trovar modi per facilitare ancor di più il progresso degli scavi nel futuro.

"Inverare il certo"

La rilevanza del futuro



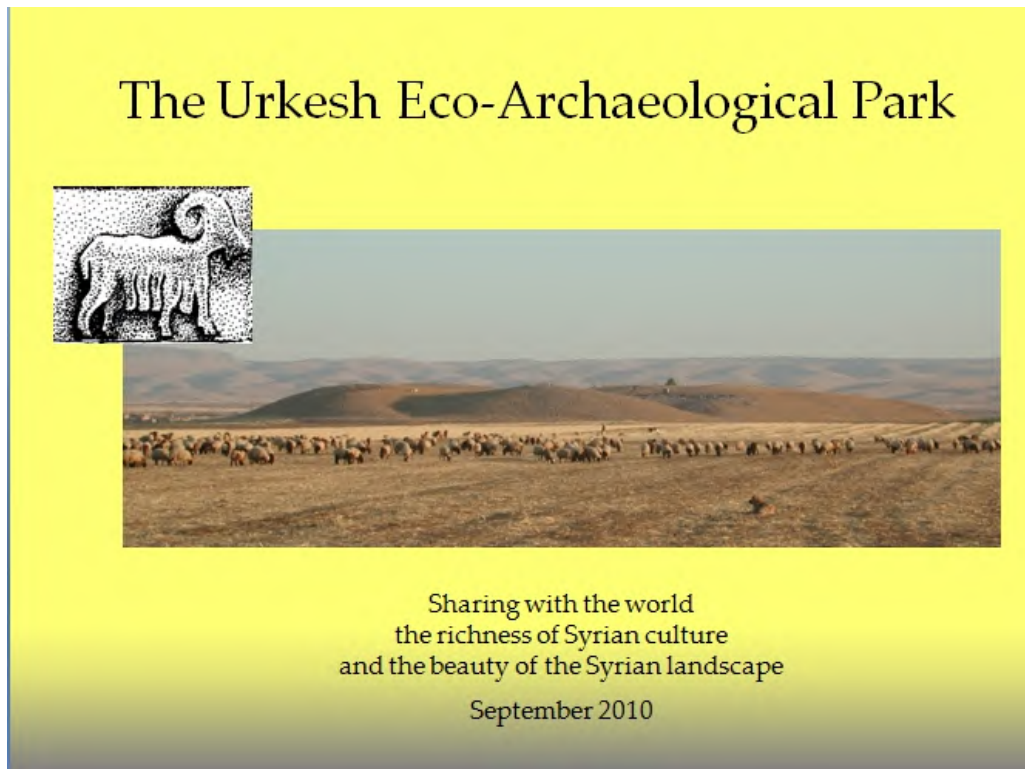
Può sembrar strano parlare di come i bambini possano avere un influsso intellettuale. Ma sta di fatto che la loro curiosità non conosce confini, e che le loro domande sono spesso le più stimolanti. Avete notato come nelle foto qui sotto sono gli adulti che stanno a sentire?



"Inverare il certo"

L'entroterra di Urkesh

I piani per un Parco Eco-archeologico di Urkesh stanno progredendo rapidamente. Le immagini qui sotto sono tratte da una presentazione al governatore della provincia, che sta portando avanti un programma a grande respiro per il rinnovare le infrastrutture nella zona del Parco.



Un gruppo di colleghi del Politecnico di Milano sono venuti a Mozan per lavorare sul progetto del Parco.



L'Ambasciatore italiano a Damasco, Dott. Amerio, e sua moglie sono venuti a visitare Mozan durante il soggiorno del gruppo del Politecnico.

"Inverare il certo"

L'impatto sulla società

Gli operai che lavorano noi vengono dai villaggi vicini.
E poi ci sono anche i pastori che vivono in tende vicino al sito,
e vengono dal sud durante l'estate.

Abbiamo sviluppato un rapporto molto stretto con loro e le loro famiglie:
la Missione offre di più di un reddito supplementare
perché aiuta a sviluppare un giusto senso di orgoglio nel paese dove vivono.

Il Parco estenderà questa prospettiva ancor di più
e offrirà nuove risorse per attività economiche sostenibili durante tutto l'anno.



"Inverare il certo"

Specchi

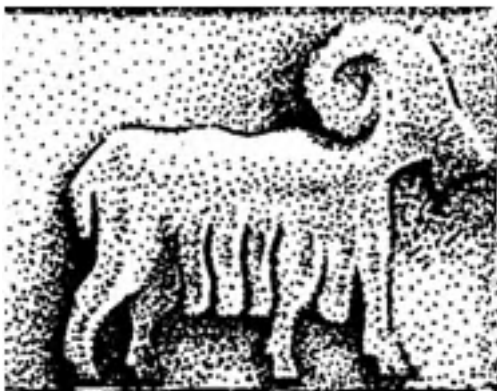


Avevano specchi (di bronzo) a Urkesh, ma il termine è usato qui metaforicamente.



Echeggia il logo del Parco che è riprodotto più sopra.

Il moderno si specchia nell'antico e viceversa, ed è questa continuità che vogliamo illustrare con il nostro lavoro interpretativo.



front cover

